

LA SICUREZZA SUL LAVORO:

IPOTESI DI REATO E RESPONSABILITÀ DELL'ENTE. CASE HISTORY

ing. Antonio Camarota – Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino - Commissione Ingegneria Forense

INDICE

1) IL MONDO 231 ED I TECNICI

1.1) Ambiti di operatività dei Tecnici

2) DVR – MOG – SISTEMI DI GESTIONE

2.1) Strumenti identici o differenti?

2.2) DVR : errori frequenti

2.2.1) DVR: alcune criticità nell'applicazione delle Procedure standardizzate (DM 30/11/2012);

2.2.2) DVR: alcune criticità nell'applicazione di software per la valutazione del rischio

2.3) MOG: Criticità nell'applicazione dei Modelli, compreso quello per Piccole e Medie imprese (DM 30/12/2014)

3) I REATI PRESUPPOSTO IN AMBITO SICUREZZA SUL LAVORO E AMBIENTE

3.1) Cenni sulle tipologie dei reati presupposto

4) LE ATTIVITÀ DEI TECNICI A SUPPORTO DELL'ENTE

4.1) Competenze professionali negli specifici settori di indagine

4.1.1) Casi di studio in ambito prevenzione incendi (CPI - DIA - SCIA - PdE)

5) LE ATTIVITÀ DEI TECNICI A SUPPORTO DELL'ODV

5.1) Livello di approfondimento dell'audit di verifica (DVR, MOG, ecc.)

5.2) Caso di studio in ambito "sicurezza sul lavoro"

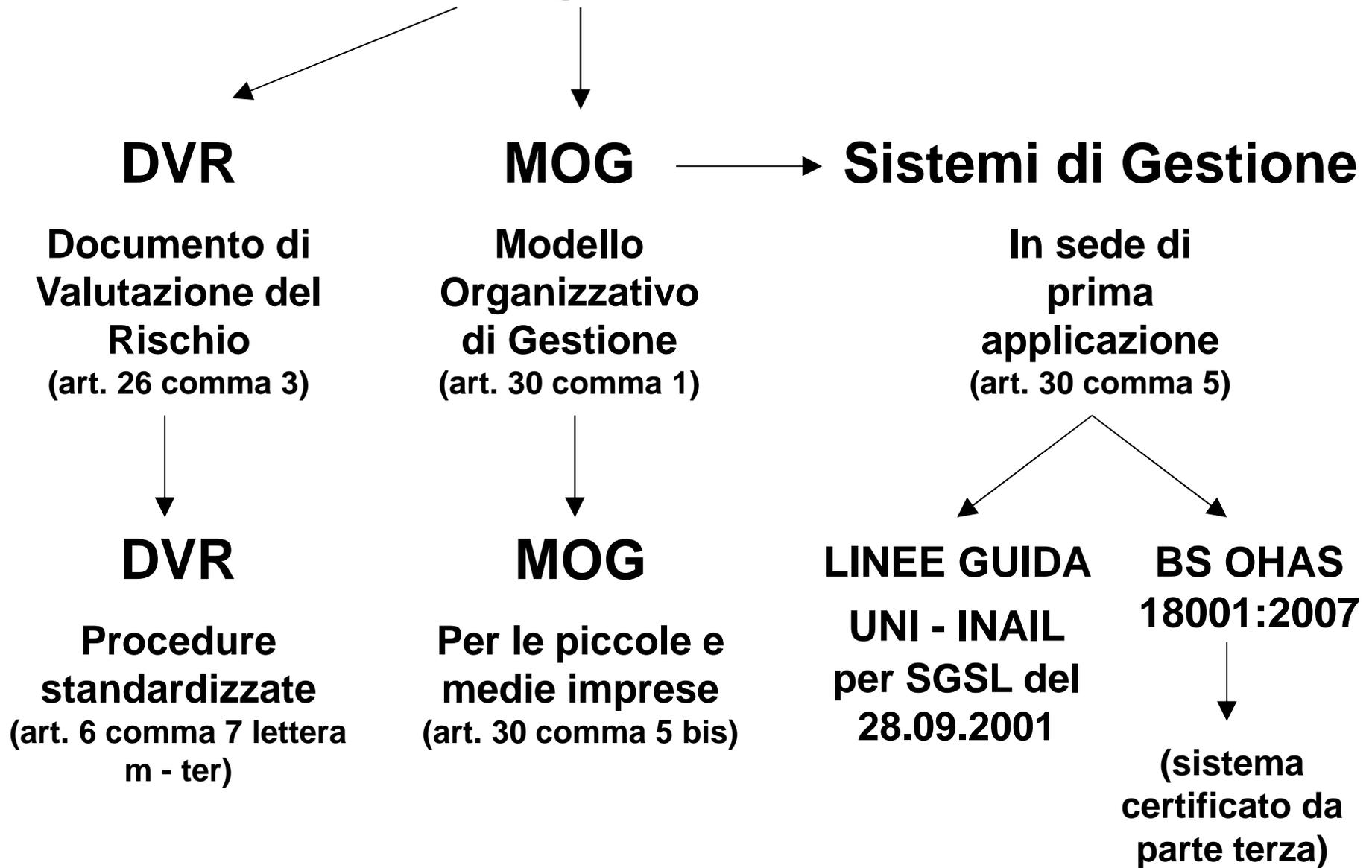
5.3) Analisi di uno scenario in ambito "bonifica ambientale"

Il Mondo 231 ed i Tecnici (architetti, geometri, ingegneri e periti)

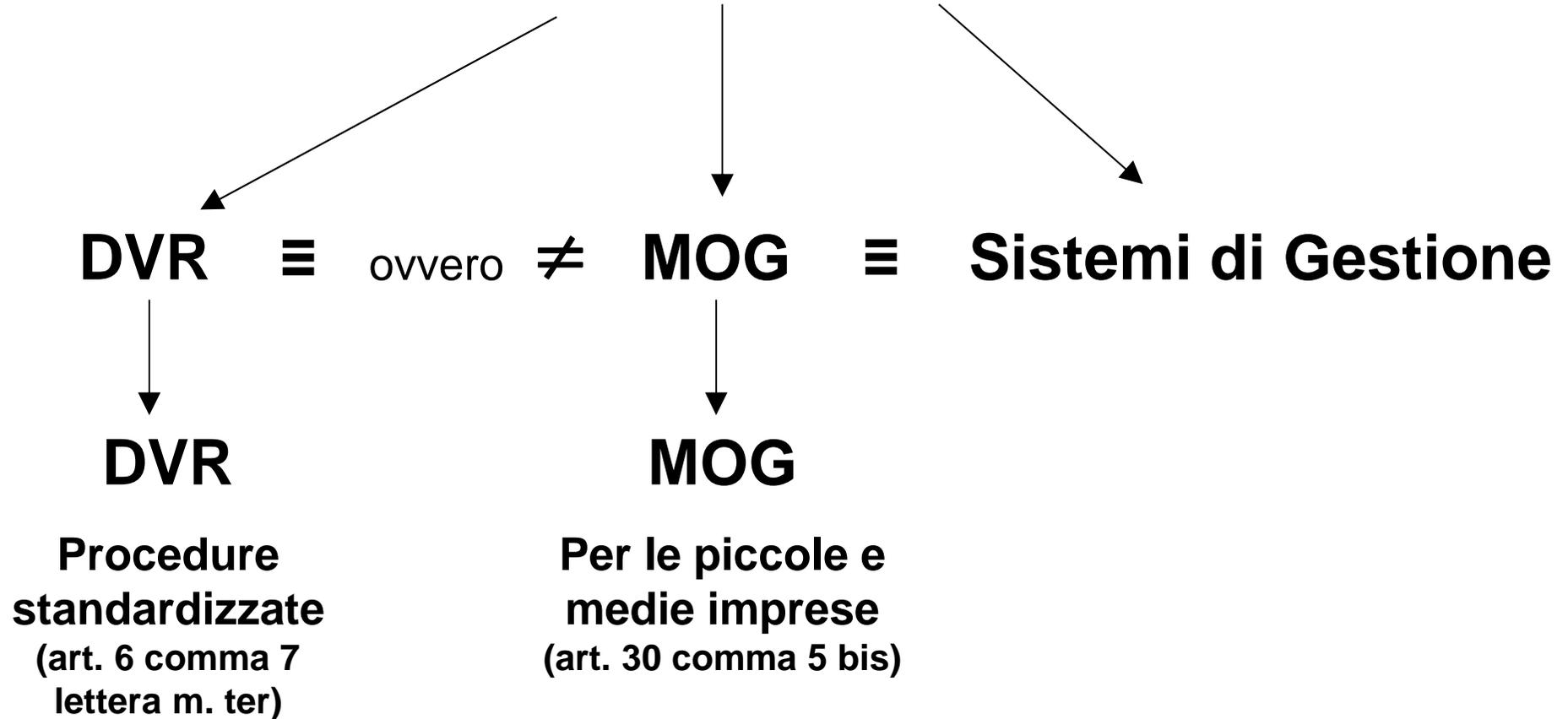
delegati / incaricati

alla funzione di Datore di Lavoro, RSPP, Auditor, Progettista di Sistemi di gestione, Progettista, Consulente in ambito sicurezza/salute/ambiente, Alta Sorveglianza, Responsabile dei Lavori, Coordinatore per la progettazione, Coordinatore per la sicurezza, ecc.

D. Lgs. n. 81/2008



D. Lgs. n. 81/2008





AUTOveicolo \equiv ovvero \neq **AUTO**bus ?

ing. Antonio CAMAROTA – Ordine degli Ingegneri di Torino - Commissione Ingegneria Forense



2015 - Guinness World Record - 20 cheerleaders in una smart

ing. Antonio CAMAROTA – Ordine degli Ingegneri di Torino - Commissione Ingegneria Forense

(DM 30/11/2012) **MODULO N. 3**

	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	5	6	7	8
N°	Area/Reparto /Luogo di lavoro	Mansioni/ Postazioni1	Pericoli che determinano rischi per la salute e sicurezza	Eventuali strumenti di supporto	Misure attuate	Misure di miglioramento da adottare Tipologie di Misure Prev./Prot.	Incaricati della realizzazione	Data di attuazione delle misure di miglioramento
1								
2								
3								

Allegato 2 – Piano di miglioramento – Modulo pianificazione obiettivi e attuazione della politica (DM 13/2/2014)

POLITICA	OBIETTIVI	AZIONI	INDICATORI	PRIORITÀ INTERVENTO	COSTI	TEMPI	RESPONSABILE

Errori frequenti nella valutazione dei rischi

Campagna europea
sulla valutazione dei rischi

<http://hw.osha.europa.eu>



European Agency
for Safety and Health
at Work



Healthy Workplaces

Pianificazione della valutazione dei rischi

Tra gli errori più diffusi si annoverano:

- **incaricare della valutazione dei rischi persone incompetenti; (1)**
- **non fornire ai responsabili incaricati dall'organizzazione di effettuare la valutazione le informazioni (2), la formazione, le risorse, il tempo e il supporto necessari a tale scopo;**
- **non assicurare un adeguato coordinamento tra valutatori di aziende diverse che operano nel medesimo luogo di lavoro;**
- **non coinvolgere nella valutazione dei rischi un gruppo di persone e non includere lavoratori dotati di una conoscenza pratica del processo/attività oggetto di valutazione.**

(1) Acquisire i curricula

(2) Far firmare al Medico Competente un documento, che attesti l'avvenuta consegna delle Schede di Sicurezza

Fase 5: controllo e riesame

Errori frequenti:

- **tralasciare le specifiche di riesame e revisione della valutazione dei rischi;**
- **non assicurarsi se le misure di prevenzione e di protezione rispecchiano i risultati della valutazione dei rischi;**
- **non controllare le misure adottate per verificarne l'efficacia nel tempo;**
- **non informare i lavoratori e/o i loro rappresentanti sui risultati della valutazione dei rischi e le misure adottate;**
- **considerare la valutazione dei rischi alla stregua di un obbligo una tantum e non aggiornarla periodicamente.**

I POTERI NECESSARI PER LA VERIFICA, VALUTAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO

Il Datore di Lavoro di una azienda fino 10/50 dipendenti provvede, alla stesura del Documento di Valutazione del Rischio e, per non incorrere in errori/dimenticanze, armato di buone intenzioni, decide di avvalersi delle Procedure Standardizzate per la valutazione dei rischi, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, lettera f) e dell'art. 29, comma 5 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Procedure che costituiscono, come si legge al punto 1 del DM 30/11/2012,:

“ IL MODELLO DI RIFERIMENTO ” e non.....

“ UN MODELLO DI RIFERIMENTO ”

1	2	3	4	5	6
Famiglia di Pericoli	Pericoli	Pericoli presenti	Pericoli non presenti	Riferimenti legislativi	Esempi di incidenti e di criticità
<p>Luoghi di Lavoro:</p> <p>- al chiuso anche in riferimento ai locali sotterranei art. 65)</p> <p>- all'aperto</p>	<p>Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<p>-D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Allegato IV)</p>	<p><input type="checkbox"/> Caduta, investimento da materiali e mezzi in movimento;</p> <p><input type="checkbox"/> esposizione ad agenti atmosferici</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Radiazioni ultraviolette (gli UV sono un cancerogeno certo e possono determinare tumori della pelle non melanocitici)</p>
<p>Ambienti confinati o a sospetto rischio di inquinamento</p>	<p>Vasche, canalizzazioni, tubazioni, serbatoi, recipienti, silos. Pozzi neri, fogne, camini, fosse, gallerie, caldaie e simili. Scavi</p>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<p>- D.Lgs. 81/08 s.m.i. (Allegato IV punto 3, 4; Titolo XI ; artt. 66 e 121)</p> <p>- DM 10/03/98</p> <p>- D. Lgs 8/3/2006 n. 139, art. 15</p> <p>- DPR 177/2011</p> <p>- D. L.vo 2000 05 26 n 241</p>	<p><input type="checkbox"/> Caduta in profondità</p> <p><input type="checkbox"/> Problematiche di primo soccorso e gestione dell'emergenza</p> <p><input type="checkbox"/> Insufficienza di ossigeno</p> <p><input type="checkbox"/> Atmosfere irrespirabili</p> <p><input type="checkbox"/> Incendio ed esplosione</p> <p><input type="checkbox"/> Contatto con fluidi pericolosi</p> <p><input type="checkbox"/> Urto con elementi strutturali</p> <p><input type="checkbox"/> Seppellimento</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Radiazioni ionizzanti (Radon)</p>

Sempre lo stesso Datore di Lavoro, ancora armato di buone intenzioni, per la Valutazione del Rischio Chimico e, sempre per non incorrere in errori/dimenticanze, decide di avvalersi di uno dei due “Modelli applicativi per la valutazione del rischio chimico” proposti da alcune Regioni del Centro – Nord Italia.

Detti modelli consentono di valutare esclusivamente le sostanze e le miscele etichettate, ma non altri agenti chimici esclusi dall’obbligo di etichettatura quali, ad es. alimenti (vedi farina), rifiuti (vedi oli esausti), prodotti di combustione (vedi fumi di saldatura o diesel cancerogeni)

I modelli prendono in considerazione esclusivamente le sostanze e le miscele etichettate in base alla normativa CLP (1) e utilizzati dal ns. Datore di Lavoro; per mezzo di un algoritmo matematico, attraverso differenti parametri, il software tiene conto del rapporto DOSE – EFFETTO.

Le sostanze sensibilizzanti e cancerogene, fetotossiche, genotossiche hanno effetti indipendenti dalla dose (effetti stocastici), di conseguenza tali software non sono utilizzabili tout court.

(1) Classification Labelling and Packaging – Regolamento CE n° 1272/2008

Il MOG deve prevedere [comma 1, art. 30, D. Lgs. 81/08] :

- idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1;

quali, ad es., in relazione:

e) alle attività di **informazione e formazione** dei lavoratori;

OSSERVAZIONE:

L'ADDESTRAMENTO DEGLI ADDETTI È ESCLUSO DALLA REGISTRAZIONE ?

Allegato 7 - Registro presenze partecipanti (DM 13 02 2014)

Registro presenze partecipanti

Argomento/i trattato/i:

Obiettivo/i:

Durata in ore :

Nome – Cognome – Firma formatore/i:

Soggetto formatore interno o esterno:

Responsabile progetto formativo:

Data:

COGNOME	NOME	FIRMA LAVORATORE		GIUDIZIO APPRENDIMENTO
		In entrata	In uscita	
				<input type="checkbox"/> POSITIVO <input type="checkbox"/> NEGATIVO

OSSERVAZIONE: Se l'apprendimento è negativo, questo implica necessariamente la reiterazione della formazione.

COGNOME	NOME	FIRMA LAVORATORE		GIUDIZIO APPRENDIMENTO	GIUDIZIO ULTERIORE APPRENDIMENTO
		In entrata	In uscita		
				<input type="checkbox"/> POSITIVO <input type="checkbox"/> NEGATIVO	<input type="checkbox"/> POSITIVO <input type="checkbox"/> NEGATIVO

Per avere efficacia esimente, il MOG deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi [lettera f, comma 1, art. 30 del D.Lgs. 81/08] :

....OMISSIS

f) alle attività di vigilanza, con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;

OSSERVAZIONI: dagli esiti delle attività di vigilanza raramente emerge l'applicazione di provvedimenti sanzionatori a carico dei contravventori.

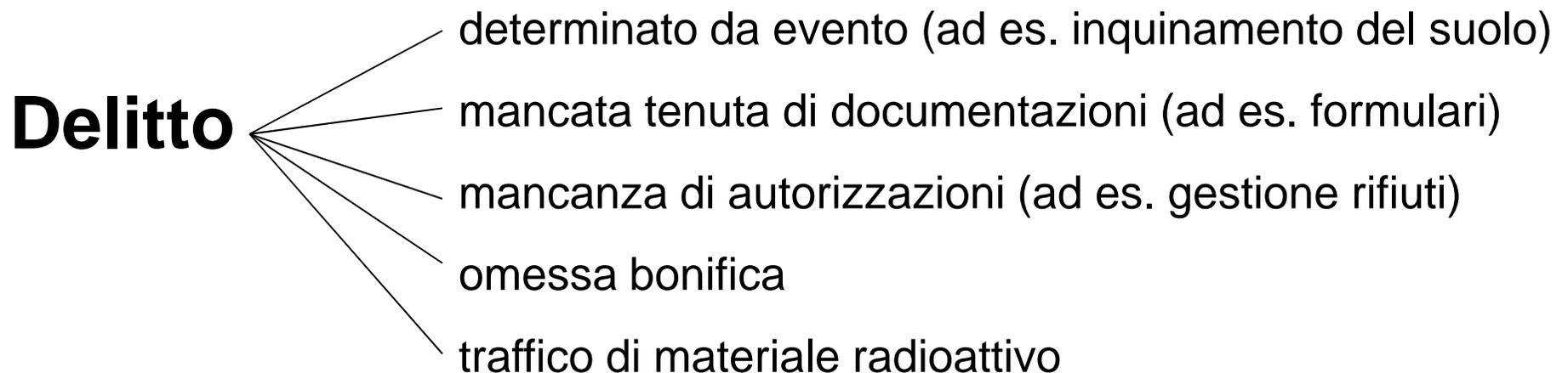
Tipologie dei reati presupposto

(D. Lgs. 231/01 art. 25 septies):

Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

N.B:EVENTO, che determina lesioni personali con prognosi superiore a 40 gg.

D. Lgs. n. 121/2011 e L. n. 68/2015: Delitti contro l'ambiente (aria, acqua, suolo, sottosuolo, ecosistema)



Il MOG deve assicurare [comma 1 art. 30 D. Lgs. 81/08]

un << **sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:**

- a) al **rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge** relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di **valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione** conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali **emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti**, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di **sorveglianza sanitaria**;
- e) alle attività di **informazione e formazione** dei lavoratori;
- f) alle attività di **vigilanza** con riferimento al **rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro** in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla **acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie** di legge;
- h) alle periodiche **verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate**.>>

Il MOG deve prevedere [comma 3, art. 30, D. Lgs. 81/08] :

- un' articolazione di funzioni che assicuri **le competenze tecniche (1)** ed i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché **un sistema disciplinare idoneo a sanzionare (2)** **il mancato rispetto delle misure (3)** indicate nel modello.

OSSERVAZIONI:

- (1) I professionisti individuati devono dimostrare all'Ente, in modo documentato, di possedere le competenze, che sono loro richieste. Generalmente gli auditors / i componenti dell'ODV non assicurano adeguate capacità, per valutare in prima persona l'operato del Medico Competente (nдр: la correlazione tra i risultati della Valutazione dei Rischi e congruità del protocollo sanitario)
- (2) Nei MOG normalmente i sistemi disciplinari non prevedono sanzioni specifiche per le figure, che hanno la possibilità di consentire la commissione di reati colposi per imprudenza, imperizia o negligenza quali ad es. l'RSPP, il Medico Competente, i consulenti esterni della sicurezza/ambiente, i laboratori di analisi e misurazione.
- (3) Le sanzioni devono essere correlate a precise inosservanze, in relazione a quanto previsto dal MOG e, soprattutto, debbono essere progressive.

Il MOG deve altresì prevedere [lettera g, comma 1, art. 30, D. Lgs. 81/08] :

-OMISSIS

g) alla **acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;**

LE ATTIVITÀ DEI TECNICI A SUPPORTO DELL'ODV

Quale deve essere il livello di approfondimento dell'audit di verifica ad es. in relazione a :

- Certificato di Prevenzione Incendi (CPI), ovvero DIA, ovvero SCIA;
- Piano di Emergenza (PdE);
- Documento di Valutazione del Rischio (DVR) ;
- Modello Organizzativo di Gestione (MOG);
- Tutela dell'ambiente (bonifica)

LE INDAGINI DEI TECNICI A SUPPORTO DELL'ODV

Quali tecniche di indagine il consulente del OdV può adottare, per individuare eventuali situazioni critiche?

CONDIZIONI COMUNI A TUTTE LE INOSSERVANZE ALLA LEGGE

- 1) Le situazioni non rispondenti alla legge **non possono essere nascoste** agli occhi di tutti.
- 2) Chi non opera secondo la legge è “ignorante”, di conseguenza **non ha le capacità/competenze/conoscenze** necessarie, per armonizzare la documentazione, in modo tale da renderla sufficientemente credibile e/o apparentemente inattaccabile.
- 3) Chi disattende la legge, a volte, potrebbe nascondere un **comportamento****”seriale”**.

N.B.: Le inosservanze alla legge non sono mai legate a “errori di punteggiatura”, refusi, dimenticanze, ecc. ma a **carenze e lacune gravi**; per non rilevarle, chi analizza, necessariamente deve avere la precisa volontà di non individuarle.

APPROCCIO DEL TECNICO

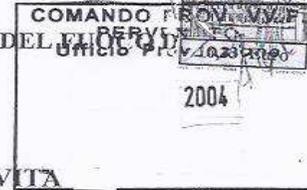
Il Tecnico deve:

- 1) assicurare un ampio spettro di **conoscenze tecnico legali** negli ambiti di specifica competenza;
- 2) conoscere la realtà aziendale;
- 3) avere la precisa **volontà di individuare le situazioni non rispondenti** alla norma;
- 4) saper ascoltare, saper domandare in modo sia diretto che indiretto ed avere la volontà di **correlare tutte le informazioni acquisite**;

In altre parole il consulente dell'OdV deve svolgere **una attività** che, in altri settori, viene chiamata di **“intelligence”**.

Rif. Pratica VV.F. n. _____

AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO



DICHIARAZIONE DI INIZIO ATTIVITA'

DICHIARAZIONE DI INIZIO ATTIVITA' da presentare in duplice copia di cui una in bollo

Form fields for personal and business details: Il sottoscritto, domiciliato in VIA, titolare dell'attività UFFICI, sita in VIA, con sede in VIA. Includes fields for province, municipality, and telephone number.

PREMESSO CHE

- a) in data 12/2004 è stato richiesto a codesto Comando Provinciale l'accertamento - sopralluogo per il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi...
b) alla citata istanza sono allegate le dichiarazioni e certificazioni di conformità dei lavori eseguiti ai progetti approvati da codesto Comando

consapevole delle responsabilità penali previste dall'art.26 della Legge 04/01/68 n.15 in caso di dichiarazione mendace, nonché delle conseguenze stabilite dall'art.11 comma 3 del DPR 20/10/98 n. 403 (decadenza dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera),

DICHIARA

ai sensi dell'art. 3, comma 5, del DPR 12/1/98 n. 37, al fine di dare inizio all'esercizio dell'attività medesima in attesa dell'accertamento - sopralluogo da parte di codesto Comando, che l'attività di cui in premessa, è stata realizzata nel rispetto delle prescrizioni vigenti in materia di sicurezza antincendio; tale conformità è comprovata dalle dichiarazioni e certificazioni allegate alla domanda di sopralluogo secondo quanto previsto dall'allegato II al D.M. 4/5/1998.

Allega i seguenti documenti:

Copia della lettera di approvazione del Comando relativa ai progetti citati

DISTINTA DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA ALLEGATA
(In caso di ampliamenti o modifiche le documentazioni da produrre vanno riferite alle parti ampliate o modificate)

La documentazione tecnica è atta a comprovare la conformità delle opere alla normativa vigente ed ai progetti approvati dai VV.F. e riferita a: strutture, finiture, impianti, attrezzature e componenti d'impianti con specifica funzione ai fini della sicurezza antincendi, secondo quanto di seguito specificato.

1. ELEMENTI STRUTTURALI PORTANTI E/O SEPARANTI CLASSIFICATI AI FINI DELLA RESISTENZA AL FUOCO (CON ESCLUSIONE DELLE PORTE E DEGLI ALTRI ELEMENTI DI CHIUSURA)

CERTIFICAZIONI DI RESISTENZA AL FUOCO DELL'ELEMENTO (utilizzare mod. CERT. RED)

1.a) n° 78 (n° dei documenti allegati – ogni documento può riferirsi a più elementi)

(I rapporti di prova e le relazioni di calcolo relativi agli elementi di cui ai suddetti punti, acquisiti dal titolare in allegato alle relative certificazioni, sono trattenuti dal titolare stesso e tenuti a disposizione del Comando per eventuali controlli)

DICHIARAZIONI DI CORRISPONDENZA DELL'ELEMENTO IN OPERA, COMPRESO L'EVENTUALE RIVESTIMENTO PROTETTIVO, CON QUELLO CERTIFICATO (utilizzare mod. DICH. CORRISP.)

1.b) n° 78 (n° dei documenti allegati – ogni documento può riferirsi a più elementi)

per rivestimenti protettivi il titolare dovrà trattenere presso di sé la dichiarazione di corretta installazione redatta mod.. DICH. RIV. PROT.

2. MATERIALI CLASSIFICATI AI FINI DELLA REAZIONE AL FUOCO E PORTE ED ALTRI ELEMENTI DI CHIUSURA CLASSIFICATI AI FINI DELLA RESISTENZA AL FUOCO

DICHIARAZIONI DI CORRETTA POSA IN OPERA (utilizzare mod. DICH. POSA IN OPERA) a firma dell'installatore con allegate dichiarazioni di conformità del materiale o del prodotto da parte del fornitore e copie dell'omologazione del prototipo.

n° 6 (n° dei documenti allegati – ogni documento può riferirsi a più materiali/porte/elementi)

(I rapporti di prova relativi ai prodotti di cui al presente punto, per i quali non sia prevista l'omologazione del prototipo, acquisiti dal titolare in allegato alle relative certificazioni, sono trattenuti dal titolare stesso e tenuti a disposizione del Comando per eventuali controlli)

3. IMPIANTI IMPIANTI RILEVANTI AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO

DICHIARAZIONI DI CONFORMITÀ previste dall'art. 9 della legge n° 46/90 e DPR 380/2001 e redatte secondo la modulistica appositamente predisposta con D.M.20.2.92 – indicare il numero di dichiarazioni in corrispondenza dell'impianto e della colonna DC. Le dichiarazioni di conformità devono specificare anche il rispetto degli obblighi per quanto riguarda la marcatura CE delle apparecchiature/prodotti/materiali.

Per impianti non ricadenti nel campo di applicazione della legge 46/90 la dichiarazione di conformità può essere sostituita da dichiarazione di corretta installazione e funzionamento da compilarsi sul modello mod. DICH. IMP. da parte dell'installatore, corredata di progetto a firma di professionista, riferito alle eventuali norme di prodotto o/o agli eventuali requisiti prestazionali previsti da disposizioni vigenti, o da prescrizioni del Comando Provinciale VV.F. – indicare il numero di dichiarazioni in corrispondenza dell'impianto e della colonna DI.

In assenza di progetto si possono produrre certificazioni redatte sul modello mod. CERT. IMP. a firma di professionista iscritto negli elenchi del M.I. di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818 corredata di documentazione tecnica illustrativa, espressamente specificante il rispetto dei requisiti tecnici e prestazionali previsti da disposizioni vigenti o da prescrizioni del Comando Provinciale VV.F. – indicare il numero di dichiarazioni in corrispondenza dell'impianto e della colonna CI.

Relativi ai seguenti impianti:

	DC	DI	CI	
<input checked="" type="checkbox"/> 3.I)	<u>10</u>			di produzione, di trasporto, di distribuzione e di utilizzazione DELL'ENERGIA ELETTRICA;
<input checked="" type="checkbox"/> 3.II)	<u>1</u>			di protezione contro le SCARICHE ATMOSFERICHE (quando è previsto l'impianto);
<input checked="" type="checkbox"/> 3.III)	<u>1</u>			di trasporto e utilizzazione di GAS allo stato liquido e aeriforme;
<input type="checkbox"/> 3.IV)				di utilizzazione, trasporto e distribuzione di FLUIDI INFIAMMABILI, COMBUSTIBILI O COMBURENTI.
<input checked="" type="checkbox"/> 3.V)	<u>5</u>			di RISCALDAMENTO E CLIMATIZZAZIONE, (relativamente al generatore di calore)
<input checked="" type="checkbox"/> 3.VI)	<u>1</u>	<u>1</u>		per l'ESTINZIONE degli incendi,
<input type="checkbox"/> 3.VII)				per l'EVACUAZIONE del fumo e del calore,
<input checked="" type="checkbox"/> 3.VIII)		<u>1</u>		per la RIVELAZIONE di fumo, gas e incendio,
<input type="checkbox"/> 3.IX)				per la COMUNICAZIONE E L'ALLARME

PROTEZIONE ANTINCENDIO

Caso di studio in ambito CPI

IL TECNICO A SUPPORTO DELL'ENTE

⇒ Il TECNICO che sottoscrive la pratica, (n.d.r. oggi di SCIA) deve curare la completezza e la correttezza della documentazione, che gli viene consegnata e che produce al Comando.

IL TECNICO A SUPPORTO DELL'ODV

⇒ L'AUDITOR non può e non deve fermarsi alla semplice presa d'atto di un documento prodotto ad es. di Certificato di Prevenzione Incendi e/o SCIA, ma deve valutarne la congruenza con la realtà in esame.

OSSERVAZIONI:

Il Tecnico deve verificare, ad es., se :

- le attività dichiarate nella pratica **sono quelle effettivamente in essere** [n.d.r.: spesso sono “ **dimenticati** ” i depositi di oli minerali, i gruppi elettrogeni, i depositi di carta (archivi)];

- **sono allegati i documenti più importanti, quale ad es.:**
 - asseverazione
 - verifica di mezzi antincendio (1)
 - certificazioni per elementi REI (1)
 - certificazioni per maniglioni antipanico (1)

(1) a firma di tecnico iscritto negli elenchi del M.I. (vedi comma 4, art. 16 del D. Lgs. 139/06)

CASI DI STUDIO IN AMBITO PdE

- 1) Ente soggetto a Rischio di incidente rilevante - Produzione di schiume per imbottiture (nдр: sviluppo di acido cianidrico in caso di incendio) - Palazzina uffici – Maschere antigas disponibili n° 25 - Impiegati presenti n° 60 unità.**

- 2) Mulino – Edificio si sviluppa per cinque piani fuori terra – 3 turni di lavoro – Nel turno di notte sono presenti 2 addetti – Reparto “Setacci vibranti” [(nдр: livello sonoro = 93 dB(A)] segnale di allarme ottico - acustico –
Un addetto è NON normoudente.**

PIANO DI EMERGENZA (PdE)

- 1) Non può essere una mera fotocopia di un “documento tipo”.
- 2) Deve utilizzare procedure e sistemi idonei, per dare l’allarme a tutti i lavoratori, per mettere in sicurezza gli impianti e per favorire l’evacuazione.
- 3) Il numero degli addetti all’emergenza deve essere modulato in funzione dei turni di lavoro.

ANALISI PRELIMINARE

- **del PdE devono essere presenti almeno n°2 versioni:**
 - La prima “completa” per gli addetti all’emergenza;
 - La seconda, che costituisce un sintetico stralcio della prima, da destinare a tutti i lavoratori.

- Se esiste un documento per l’addetto al centralino, che indichi i numeri di emergenza da utilizzare e cosa dire agli Enti di Soccorso.

ANALISI DI MERITO

- Nel PdE, oltre ai pericoli comuni a tutte le attività (n.d.r.: incendio/ esplosione, evacuazione, infortunio), devono essere affrontati anche i possibili **eventi correlati al sito** [n.d.r.: alluvioni, inondazioni, frane, eventi atmosferici (neve, ghiaccio, vento, ecc...), eventi sismici, ecc..]
- E' stata documentata l'effettuazione di una **esercitazione antincendio** e di una **esercitazione di evacuazione**.
- C'è completa **coerenza fra gli incarichi** attribuiti ai singoli addetti all'emergenza **e la formazione, documentata**, erogata loro e gli eventuali aggiornamenti della stessa.

DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA

DATI AZIENDALI

- Ragione sociale.....
OMISSIS

SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE

- Nominativo del Datore di Lavoro
 Indicare se svolge i compiti di SPP .SìNo
- Nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi se diverso dal datore di lavoro..... interno esterno
OMISSIS

- Nominativi degli addetti al Servizio di Antincendio ed Evacuazione

OMISSIS

N.B.: Il punto 8.3.1 del DM 10/3/1998 prevede che : << Il datore di lavoro deve individuare **le necessità particolari dei lavoratori disabili**. Occorre altresì considerare le altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro. Al riguardo occorre anche **tenere presente le persone anziane, le donne in stato di gravidanza**, le persone con arti fratturati ed i bambini. >>

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

ANALISI PRELIMINARE

Indice: L'analisi dell'indice consente di capire se, chi ha predisposto il documento, è consapevole di quanto ha scritto.

Revisioni:

- La presenza delle revisioni e dalla loro tracciabilità nel DVR è elemento di primaria importanza per la validità del documento stesso.
- Criteri adottati per valutare la necessità dell'effettuazione delle revisioni.

Elenco

Mansioni/

Dipendenti: La coerenza fra cognomi dei lavoratori/mansioni individuate e quelli dei dipendenti in essere alla data di effettuazione dell'audit.

ANALISI DI MERITO

- Esiste una tabella che riporti l'elenco Mansioni / Pericoli / Rischi / DPI
- Se si è valutato il Pericolo “esplosione”
- Se si è valutato il Pericolo “ sismico”

Il MOG deve altresì prevedere [comma 4, art. 30, D.Lgs. 81/08] :

- OMISSIS l'eventuale **modifica del modello organizzativo**, quando **siano scoperte violazioni significative** delle norme relative alla **prevenzione degli infortuni** e all'igiene sul lavoro, ovvero **in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività** in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

CASO DI STUDIO IN AMBITO “SICUREZZA SUL LAVORO”

In un grande cantiere stradale, a causa del cedimento di una parete di uno scavo, si presenta un infortunio mortale.

Dopo sei mesi l'ODV decide di verificare l'idoneità del MOG in essere. L'Auditor richiede il Verbale di sopralluogo al RL (ndr: parcella ampiamente superiore a 200.000 euro/annuo), che non ha eseguito alcun sopralluogo e lo ha “delegato ” al CSE.

Anche il CSE non ha né effettuato il sopralluogo né ha predisposto il relativo verbale, avendo delegato l'esecuzione dello stesso ad un suo collaboratore.

Il collaboratore ha predisposto un verbale, rilevando 14 criticità quali cause e concause dell'infortunio mortale.

A distanza di 6 mesi dall'infortunio le criticità rilevate, quindi, non erano state eliminate e, ovviamente, nel cantiere le operazioni di scavo sono proseguite secondo le stesse modalità, che avevano determinato l'infortunio.

OSSERVAZIONI:

1) E' stato rilevato che, nella piramide di comando, le sanzioni erano previste per tutte le figure di secondo livello.

Non erano previste sanzioni per il CDA, il Direttore Generale, il RL ed il CSE.

2) Certamente il MOG ha dimostrato la propria inefficacia, in quanto **ha evidenziato la totale mancanza di reazione dell'Ente all'evento mortale**, che si è presentato.

N.B.: Come ulteriore aggravante della situazione, si consideri **che l'OdV aveva ricevuto, in automatico, le comunicazioni di cui sopra** e che, fra l'altro, c'era l'evidenza documentale **che** dette comunicazioni **erano state ricevute**.

CRITICITÀ:

- A) Informando l'ODV in modo sistemico e generalizzato, l'Ente ha attribuito implicitamente, a detto organismo, una corresponsabilità nella gestione operativa che, certamente, non è di pertinenza.

- B) A prescindere dalle eventuali motivazioni (n.d.r.: distrazione, scarsa sensibilità) si deve constatare che i componenti dell'ODV hanno sbagliato nel non rilevare e nel non contestare all'Ente, immediatamente, questa imprudente anomalia procedurale.

ANALISI DI UNO SCENARIO IN AMBITO “BONIFICA AMBIENTALE” (situazioni esemplificative di criticità correlabili ad una bonifica ambientale)

Ipotizziamo: Importo lavori = 1.000.000 Keuro e Area cantiere = 300.000 m²

L’area è soggetta a cambio di destinazione d’uso, quindi, si deve provvedere alla caratterizzazione del sito che, durante l’ultima guerra mondiale, magari costituiva un “obbiettivo sensibile”.

Se il Committente non effettua la “bonifica bellica”, a fronte di una sorta di liberatoria, sottoscritta dal RL/DL e infarcita da voli pindarici,

..... **RIFLETTETE.**

Se il Committente, per poter provvedere alla caratterizzazione del sito, ha affidato l’incarico del progetto di bonifica, in tempi successivi, a n°4 note società di consulenza

RIFLETTETE!

Se un'area del sito di circa 5.000 mq deve essere bonificata e un dipendente del Committente, senza motivo apparente, Vi informa che i lavori di bonifica sono stati affidati a ditta suggerita dall'AD e senza rispettare la procedura interna per l'affidamento degli appalti.

..... **RIFLETTETE!!**

Se, a domanda, vi assicurano che il Piano di Bonifica è stato approvato da tutti gli Enti preposti **CONTINUE A RIFLETTERE!!!**

Se, a questo punto, decidete di attivarVi e nella "Premessa" della relazione descrittiva del Piano di Bonifica leggete : *"Questa relazione è stata predisposta attenendosi **ESCLUSIVAMENTE** alle indicazioni fornite dal Committente"*

..... **MEDITATE, MA RIFLETTETE!!!!**

Se poi, senza entrare nello specifico della relazione, perché non avete le necessarie competenze tecniche, la sfogliate e osservate le tavole che illustrano i punti scelti per il piano di caratterizzazione del sito e la conseguente individuazione dell'area, da assoggettare a bonifica

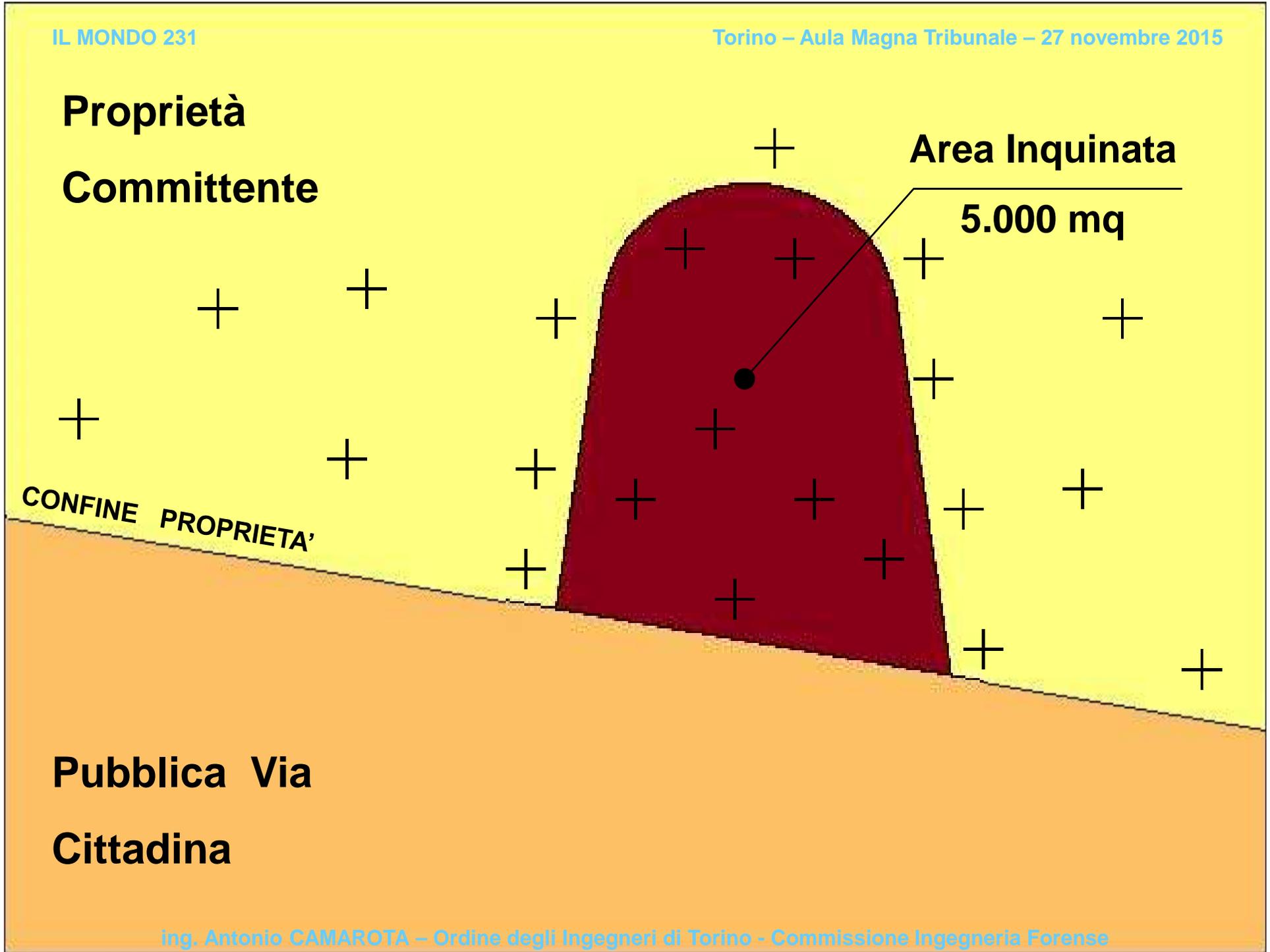
**Proprietà
Committente**

Area Inquinata

5.000 mq

CONFINE PROPRIETA'

**Pubblica Via
Cittadina**



Ora che avete ampiamente riflettuto, secondo me, dovrete far riflettere anche l'OdV **INFORMANDOLO.**

PROPOSTE IN AMBITO 231

(sicurezza - salute - ambiente)

- 1 Ridurre drasticamente le Istituzioni competenti a legiferare su questi temi (n.d.r.: per evitare sovrapposizioni/contrapposizioni, contenere i costi per la produzione delle leggi, aumentare competenza, specializzazione e professionalità del legislatore).
- 2 Ridurre drasticamente la perniciosa proliferazione delle leggi.
- 3 La semplificazione degli adempimenti/obblighi di legge deve essere prevista e attuata prima di promulgarla e non a posteriori.

- 4 La conoscenza della lingua italiana deve essere un prerequisito per l'inserimento nel mondo del lavoro.
- 5 La formazione di base sui temi sicurezza - salute - ambiente deve essere un prerequisito per l'inserimento nel mondo del lavoro.
- 6 Per gli Enti già in esercizio prevedere linee di credito agevolato, per l'adeguamento alle normative vigenti.
- 7 Per i nuovi Enti dovrebbe essere previsto un controllo sistematico, almeno documentale e per via informatica, prima che l'attività entri in esercizio.

RINGRAZIAMENTI

- Tribunale di Torino
- Ordine degli avvocati di TORINO
- Ordine dei dottori commercialisti di TORINO
- dr. Gian Franco Camarota – Lead auditor di sistemi di gestione

GRAZIE A TUTTI PER L'ATTENZIONE